

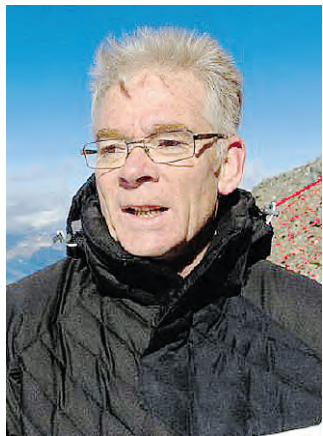
Dal 2019 solo 214 alpinisti al giorno potranno salire dalla via del Goûter: contrario Hervé Barmasse Saint-Gervais e il Monte Bianco a numero chiuso Le perplessità degli "addetti ai lavori" valdostani

COURMAYEUR (poi) Sul finire della stagione alpinistica il sindaco del Comune francese di Saint-Gervais, Jean-Marc Peilleux, da sempre in prima linea per chiedere una regolamentazione degli accessi al re delle Alpi ha trovato il modo di riaccendere i riflettori sul Monte Bianco. Lunedì scorso 3 settembre - al termine di una riunione tra di lui, il prefetto dell'Alta Savoia e di altri enti interessati come la Gendarmeria e le Guide alpine - è stato deciso che dal 2019 servirà un "permesso" per poter salire sul Monte Bianco lungo la via normale francese del Goûter, la più frequentata.

Sarà prevista una quota massima di 214 alpinisti al giorno, pari ai posti letto del Rifugio del Goûter, dove la prenotazione è obbligatoria. E per fare rispettare le nuove regole ci saranno agenti autorizzati a emettere contravvenzioni ai trasgressori. Non sarà invece necessario il permesso per altri itinerari classici, come la via normale dal versante italiano o le vie dei Grands Mulets o dei Trois Mont Blanc in territorio francese. Nel mondo alpinistico c'è stata una levata di scudi contro questa idea, a cominciare dal sindaco di Chamonix Eric Fournier e dalle guide di quest'ultima località transalpina.

«Vietare l'accesso alle montagne significa togliere la libertà. E' una giornata storica per questa montagna, ha detto il sindaco di Saint-Gervais, ma è la più triste nella storia dell'alpinismo», ha commentato lo scalatore e guida alpina Hervé Barmasse.

«Ferma la prerogativa di



Il sindaco di Saint-Gervais Mont-Blanc Jean-Marc Peilleux

ogni municipalità di gestire il proprio territorio nei limiti consentiti dalla legge, e il Monte Bianco è nel territorio del Comune di Saint-Gervais, ritengo che le Guide alpine valdostane non siano favorevoli alle limitazioni, anche se non è mai stato fatto un sondaggio su questo preciso

problema. - afferma Pietro Giglio, presidente dell'Unione Valdostana Guide di Alta Montagna - Credo che le Guide siano in grado di gestire e valutare autonomamente gli ambienti in cui vanno, senza regolamentazioni che sono perfettamente inutili. Le comunità dovrebbero piuttosto interrogarsi sul problema di come viene promosso il territorio. Si fanno delle "icone" turistiche - il Monte Bianco, Venezia, Firenze - e si innescano meccanismi difficili da gestire. Le Guide alpine possono far provare le stesse emozioni su percorsi e vette che non sono delle icone, meno frequentate. Questo è l'aspetto perverso e contraddittorio della pubblicità».

L'ascensione del Monte Bianco per la via del Goûter è percorribile senza avere troppa esperienza alpinistica, ma il tratto fino al rifugio è anche il più pericoloso di tutto il massiccio del Monte Bianco. Luciano Ratto, alpinista socio della sezione di

Châtillon del Club Alpino Italiano, fondatore del "Club 4000" e il primo alpinista ad aver scalato tutti i Quattromila delle Alpi, si scaglia contro la regolamentazione: «Quando uno ha un tumore è inutile che si rivolga alle cure palliative: deve estirpare il tumore e il tumore della via "normale" francese al Monte Bianco è quel maledetto canalone del Goûter». La sua pericolosità è ben nota e dalle statistiche, elaborate solo a partire dal 1990, si registra una media annuale di dodici incidenti, quattro morti e otto feriti. «Eppure cosa è stato fatto se non posare un cavo di sicurezza nel punto di attraversamento, che non protegge certo dalla caduta di massi di cospicue dimensioni? - si interroga Luciano Ratto - Anzi è stato ricostruito a nuovo il Rifugio del Goûter, nonostante la pericolosità della via di accesso». Da anni Luciano Ratto propone come soluzione alternativa di attrezzare, sul modello di una ferrata, una via sulla costola destra orografica del canalone, (peraltro suggerita come "variante 192" anche dalla Guida Vallot, a pagina 111), a suo giudizio poco costosa e impattante.

Rimane infine il problema di far rispettare le limitazioni che si vorrebbero imporre: al giornale "Le Dauphiné Libéré" il prefetto dell'Alta Savoia Pierre Lambert ha precisato che i contorni giuridici di queste misure dovranno essere oggetto di una seria analisi. Si potrebbe configurare una limitazione delle libertà individuali, ben sancite dalla Costituzione francese.

Oriana Pecchio

"Le Guide... raccontano" ad Aosta

AOSTA (poi) Adriano Favre, guida alpina della Val d'Ayas e direttore del Soccorso Alpino Valdostano inaugurerà venerdì prossimo, 14 settembre, alle 18 al Café- Librairie et des Guides di piazza Roncas ad Aosta il ciclo di incontri dal titolo "Le Guide... raccontano" proposto dall'Unione Valdostana Guide Alta Montagna.

In questa occasione Adriano Favre presenterà la sua avventura nel Dolpo, la regione del Nepal la cui popolazione è tibetana per lingua, cultura e religione. Nel Dolpo i confini politici non coincidono con quelli culturali e dopo l'invasione del Tibet negli anni Cinquanta da parte della Cina la regione ha mantenuto, protetta dal Nepal, tradizioni culturali ed economiche che a poca distanza sono state cancellate dall'ideologia maoista introdotta manu militari. La serata sarà introdotta dal presidente dell'Unione Valdostana Guide di Alta Montagna Pietro Giglio.

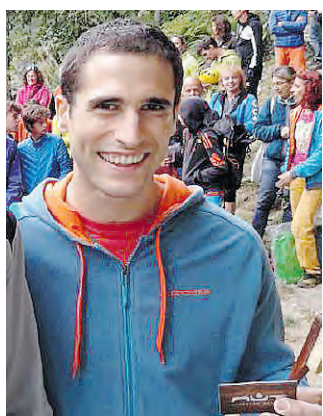
A Valgrisenche torna l'arrampicata su falesia naturale: su "Le Gare" il trionfo dell'alpino Marcello Bombardi



A fianco Federica Mingolla durante la finale della gara di arrampicata femminile. Sotto Marcello Bombardi, primo tra gli uomini

VALGRISENCHÉ (pcy) Nella giornata di domenica scorsa, 2 settembre, si è svolta con una buona partecipazione di atleti a La Bethaz di Valgrisenche la gara di arrampicata su roccia organizzata dal Comune di Valgrisenche, dalla Pro Loco e dalla guida alpina Andrea Plat sulla storica parete della palestra all'aperto "Le Gare". La falesia presentava degli itinerari sia a vista che lavorati - tutti tracciati da uno dei più forti climbers sportivi italiani, il biellese Alberto Gnerro, vincitore della prima competizione in Valle d'Aosta ospitata proprio su questa parete trent'anni fa - con delle difficoltà comprese tra i livelli 6b e 8b nel finale.

Dopo una serie di qualifiche, nel tardo pomeriggio si è disputata la finale vera e propria scalata completamente a vista - grazie all'illuminazione artificiale - su un percorso vincolato da bordi che non dovevano né essere toccati né oltrepassati, pena la squalifica immediata. A vincere il primo premio del valore di settecento euro sono stati, per la categoria maschile e femminile, il mo-



denese Marcello Bombardi del Centro Sportivo Esercizio e la torinese Federica Mingolla seguiti dai secondi classificati, il biellese Marco Zanone e la modenese Francesca Medici, che hanno ricevuto un riconoscimento pari a trecento euro a testa e dai terzi posti del genovese Davide Carena e della matuziana Claudia Giglio (premiati con centocinquanta euro ciascuno).

Tra tutti i partecipanti sono stati inoltre sorteggiati numerosi rinvii, corde ed altri premi offerti dagli sponsor

tecnici Grivel, DocRock e il Negozio di Sport Baroli. «L'idea di Andrea Plat di riportare le gare su roccia in Valle d'Aosta mi sembrava un po' impossibile visto l'evolversi della scalata ai giorni nostri, ma ho accettato la sfida tirando fuori 2 itinerari sulle vecchie vie delle gare, tra scavi tipici degli anni Ottanta e microappigli dimenticati. - afferma il tracciatore Alberto Gnerro - È stato bello vedere un arrampicatore della nuova generazione come Marcello Bombardi digrignare i denti su prese che poco gli appartenevano: speravo sinceramente di vedere più competizione, ma Marcello era talmente superiore che ha lasciato i suoi sfidanti a distanza. Per quanto riguarda Federica Mingolla, con immata sensibilità e piedi, è riuscita anche lei, seppur soffrendo, a dare il meglio di sé per fare spettacolo». Durante la manifestazione anche i più piccoli hanno avuto la possibilità di avvicinarsi al mondo dell'arrampicata scalando, assieme alle Guide alpine di Valgrisenche, la vicina "Falesia dei Tortonesi".

La Vallée Green

a cura di Tommaso Orusa
(email: tommaso.orusa@edu.unito.it)



Montagne in pericolo? I dubbi dopo la tragedia della Val Ferret

Inizia con questo numero de La Vallée Notizie la nuova rubrica "La Vallée Green" curata da Tommaso Orusa, laureato in Scienze Forestali e Ambientali e specializzato in Nivologia e Meteorologia Alpina. Ogni due settimane Tommaso Orusa toccherà un diverso argomento sul tema della montagna, portando il suo punto di vista e una innovativa chiave di lettura su tanti aspetti del nostro quotidiano.

I recenti eventi accaduti in Val Ferret hanno tristemente dimostrato la vulnerabilità degli ambienti alpini valdostani nei confronti dei rischi naturali. Il territorio che per sua conformazione presenta una propensione ai pericoli naturali si trova in condizioni estremamente sfavorevoli nel momento in cui eventi meteorologici di media o forte intensità si verificano.

La questione da porsi è: cosa aspettarsi in futuro? Secondo numerosi studi scientifici condotti su scala sia regionale (dall'Arpa della Valle d'Aosta) sia internazionale hanno dimostrato come gli eventi meteorologici estremi sono tra i maggiori rischi naturali per le regioni dell'arco Alpino ed implicano conseguenze importanti per gli ecosistemi naturali, per l'economia e per la salute pubblica. Le ricerche eseguite dimostrano che le precipitazioni sulle Alpi si sono intensificate nel ventesimo secolo, anche se la ricostruzione di serie storiche di piene ed alluvioni mostra un'elevata variabilità a scala decennale o superiore. Questo impedisce di dimostrare se l'intensificarsi di eventi estremi sia da considerarsi un fenomeno naturale ciclico oppure indotto dal cambiamento climatico in atto. Tuttavia, un'analisi del tempo di ritorno di eventi pluviometrici dimostra che entro la fine del ventesimo secolo gli eventi estremi si intensificheranno o, in altri termini, che i tempi di ritorno di un dato evento pluviometrico estremo si ridurranno. Le precipitazioni estive regionali con buona probabilità diminuiranno, ma nel momento in cui verranno a verificarsi probabilmente avranno una forte intensità. La minaccia principale tuttavia sarà l'alternanza tra periodi prolungati di assenza di precipitazioni seguiti da fenomeni di rovescio relativamente brevi, ma intensi che metteranno a dura prova zone del territorio valdostano. Lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente alpino e la relativa gestione e divulgazione risultano dunque, in misura sempre più significativa un tema prioritario.

Montedil HOUSE

+39 327 0599986 - info@montedilcostruzioni.it

Preventivi

Sopralluoghi Gratuiti

Progettazioni

Realizzazioni

Case in legno
Bioedilizia